

# LETTURA ANIMATA, DAL RACCONTO AL VIDEO

*Ida Viviani, Educatrice professionale, Presidente del Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile, Torino, idaviviani@libero.it*

## Abstract italiano

Il progetto parte dalla lettura svolta in biblioteca per aprirsi ai diversi linguaggi (musicale, mimico, artistico) attraverso i quali documentare l'esperienza di animazione da tradurre in produzione multimediale. Gli alunni di scuola primaria che hanno frequentato il laboratorio presso la Biblioteca Comunale di Fiano (TO) hanno elaborato immagini, creato testi, costumi e scene per recitare. Il lavoro ha contribuito a migliorare le competenze linguistiche, la socializzazione e ha favorito l'approccio alle nuove tecnologie con l'intervento di un esperto.

## Parole chiave

Lettura, educazione, animazione, socializzazione, video

## English Abstract

The project starts with a reading activity carried out in the public library of Fiano (TO). The primary school students involved in the activity used different languages (music, mimic art, drawing, images, ecc.) to stage a performance and eventually create a multimedia production. The activity contributed to improve language competence and socialization, and also promoted the use of new technologies with the help of a media expert.

## Keywords

Reading, education, animation, socialization, video

**LUOGO:** Fiano (TO) Biblioteca Comunale

**UTENTI:** Alunni della scuola primaria

**DURATA PROGETTO:** 10 incontri settimanali di due ore ciascuno da febbraio ad aprile

**MATERIALI E TECNOLOGIE:** un giornalino, un diario cartaceo, un dvd con l'intervento di un esperto

## 1. Premessa

La Biblioteca Comunale di Fiano (TO) ha accolto nel 2005 un'esperienza di lettura animata rivolta ad alunni della scuola primaria in orario extra-scolastico. Le responsabili, Sig.re Maria Rosa Gaj e Marina Ravetti, hanno accolto il mio progetto presentato e approvato anche dal Sistema bibliotecario delle Valli di Lanzo (TO). Fondamentale è stato quindi costruire un luogo di accoglienza propositivo nei confronti sia della scelta didattica, sia di quella educativa. La Biblioteca ha predisposto una saletta utile per costruire l'ambientazione, caratterizzando il luogo secondo un duplice valore, in quanto da un lato lo spazio e gli arredi lo hanno definito sotto il profilo didattico, mentre dall'altro lo si è connotato come laboratorio, cioè modello educativo per privilegiare l'esperienza utile a conseguire competenze diverse.

L'interazione e le sinergie sviluppate fra i soggetti coinvolti hanno contribuito allo sviluppo di relazioni serene e propositive. Si sono condivise delle regole per identificare meglio l'attività di laboratorio. In primo luogo si è stabilito un rito d'ingresso: un saluto, un canto, una frase per segnare il confine/separazione a cui seguono le fasi di margine e di reintegrazione. Tali passaggi tipici e presi a prestito dal teatro educativo sociale si sono innestati nel laboratorio di lettura, trasformandolo in un'officina che produce cultura.

Nel locale, oltre a lasciare libero accesso ai libri riordinati e scelti anche dai bambini stessi, assecondando i loro gusti, si sono collocati gli strumenti che la tecnologia ci offre, dando risalto al rapporto lettura/musica, lettura/immagine, lettura/movimento. La presenza di strumenti digitali, come fotocamera, computer, scanner, ha offerto stimoli per una documentazione creativa dei percorsi effettuati.

Strutturare i percorsi infatti presuppone una conoscenza della realtà in cui ci si trova ad operare per impostare in modo adeguato l'intervento. In questo specifico progetto, dopo un periodo iniziale di osservazione in cui in gruppo, o in forma più individuale, i bambini si sperimentavano nella lettura dei testi con libertà, si trattava di scegliere un testo comune dal quale partire per avviare un'attività multimediale.

La scelta concordata ha privilegiato un racconto di mia produzione «Il Ghiro Rio», fiaba ecologica in grado di suscitare emozioni e sensibilità verso la natura, nonché sentimenti di solidarietà nei confronti dei protagonisti che sono poi stati impersonati dagli stessi alunni (figura 1).

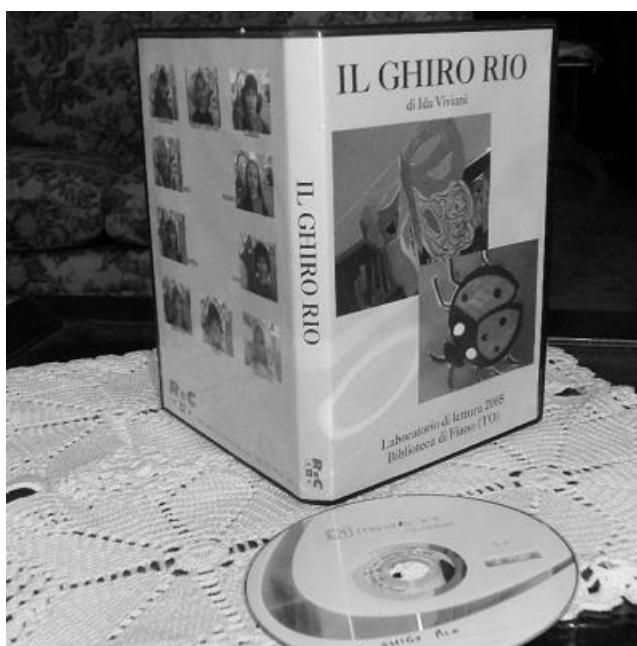


Fig. 1 Il DVD del Ghiro Rio

## 2. Il Progetto

Si riassume così il progetto per il laboratorio di lettura presso la Biblioteca di Fiano:

- Lettura di un testo narrativo e relativa traduzione in prodotto filmico secondo le indicazioni del G.S.L.G. con la relativa iniziativa «Il Libro sullo schermo» a cui si intendeva aderire<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Il GSLG è un'associazione di promozione sociale che si occupa di Letteratura Giovanile a livello nazionale; la sede di Torino promuove iniziative a favore delle scuole e non solo con il coinvolgimento di classi e/o gruppi extra-scuola per convogliare le esperienze di lettura al fine di uno scambio arricchente. Nell'anno 2005 si è progettato un percorso dal titolo «Il

A livello organizzativo ciò ha comportato:

- Informare i genitori e richiedere la compilazione del modulo per l'autorizzazione dell'attività con i bambini;
- Contattare, tramite la biblioteca, l'esperto sig. Milani per concordare i tempi di realizzazione delle sequenze da filmare;

Per quanto riguarda le fasi precedenti si pone l'attenzione sulle attività trasversali e sui processi che avviano il bambino alla consapevolezza di quanto sta per intraprendere.

Si evidenziano le fasi progettuali relative a:

- Obiettivi
- Strategie
- Valutazione

### 2.1. Obiettivi

- Acquisire consapevolezza dell'uso del locale biblioteca come mezzo per socializzare e promuovere la lettura creativa nei ragazzi, in particolare nella fascia d'età scolare
- Conoscere strumenti e tecnologie audiovisive in modo partecipato
- Promuovere un atteggiamento critico nei confronti degli strumenti di comunicazione
- Confrontarsi con un testo letterario, in particolare a sfondo ecologico, per attivare la scoperta di valori
- Creare una dimensione di sogno
- Analizzare un racconto nella sua struttura e nelle sue componenti emotive, attraverso una lettura partecipata
- Sviluppare in biblioteca confronto e dialogo con la famiglia su temi educativi

### 2.2. Strategie

- Lettura ad alta voce da parte dell'adulto
- Attivazione di giochi creativi
- Ascolto musicale per creare coreografie e accompagnare la lettura
- Costruzione di scenografie e costumi con semplici materiali
- Assegnazione dei ruoli per la recitazione

I punti sopra elencati indicano in modo schematico quanto è stato sviluppato nelle fasi successive, pertanto dopo aver proposto la lettura del racconto «Il ghiro Rio»<sup>2</sup>, che viene riportato in sintesi nel paragrafo successivo, si è svolta l'analisi dello stesso al fine di individuare i personaggi

---

Libro sullo schermo», preceduto da un seminario rivolto ad insegnanti e confluito alla Fiera del Libro di Torino con i percorsi sviluppati nelle classi o nei gruppi.

<sup>2</sup> Il racconto è stato premiato a Roma (novembre 2001) per la IV edizione del Concorso «Nonno raccontami una fiaba che io la illustrerò», a cui l'autrice Ida Viviani ha partecipato.

che sono poi stati oggetto sia di rappresentazioni grafiche, sia di rappresentazione mimica. In seguito si è avviato un lavoro di riscrittura del testo per evidenziare le parti di maggior rilievo adatte anche ad essere interpretate. Il gioco creativo si espandeva e richiedeva nuovi dettagli: musiche, costumi, scenografie, coreografie (figura 2).

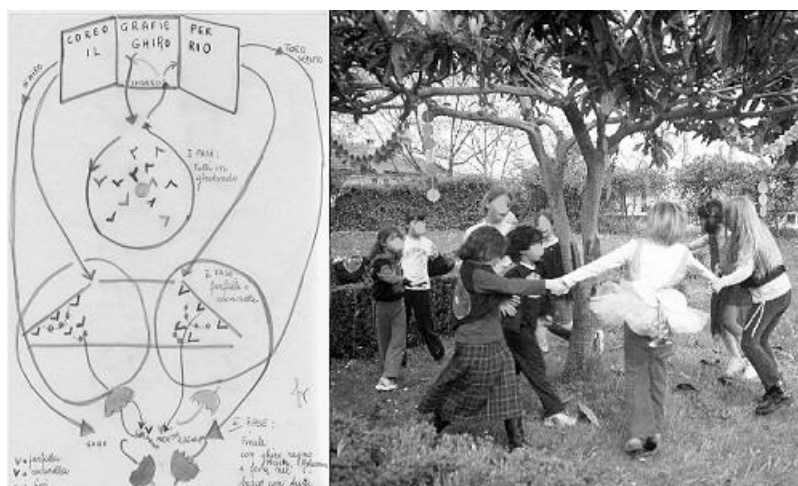


Fig. 2 Le coreografie: schema e messa in scena

Per i brani musicali si è volutamente proposto un repertorio di musica classica in base ad una ricerca personale che ha permesso di costruire una playlist familiare utile per accompagnare i momenti magici della lettura con la consapevolezza che l'ascolto di quelle note apre tesori di poesia e di umanità importanti come quelli della letteratura e dell'arte.

Per la scenografia si è usufruito di un telaio in legno addobbato con tessuti vivaci, per i costumi la scelta ha favorito tessuti semplici, ma d'effetto, mentre per le coreografie sono stati usati ombrelli colorati e ghirlande di fiori.

La scelta delle opzioni di taglio giornalistico sono state determinate da considerazioni circa la vivacità del linguaggio e dal desiderio di approfondire l'uso del quotidiano e dell'approccio stile televisivo, vissuti come esperienza educativa. Si è infine scelta una versione più vicina alla drammatizzazione dettata dai tempi ridotti a disposizione.

### 2.3. La fiaba in sintesi

In un bosco intristito per la mancanza di un saggio ghiro, due insetti intraprendono un pericoloso viaggio alla ricerca dell'amico Rio, cioè del ghiro. Mirietta e Gelsomina, la farfalla e la coccinella, invitano tutti gli amici del bosco a partecipare ad una festa, ricca di canti, per sensibilizzare e convincere Rio a ritornare a vivere. Affrontano il viaggio, sconfiggono il

nero ragno Toro Seduto, attento custode della tana di Rio, e infine lo incontrano.

Per rendere più snello e agevole il procedimento adottato nelle diverse fasi progettuali, sono state proposte due piste:

1. lo stile giornalistico rappresentato dallo schema (figura 2) a cui è seguita la produzione del giornale;
2. lo speciale giornalistico monotematico con relativo schema per gli interventi.

Tuttavia il gioco creativo è stato anticipato da una ricerca di diversi tipi di quotidiani e di articoli utili per progettare la pagina secondo lo stile giornalistico. Lo schema può suggerire una base utile per tradurre altri testi narrativi nel formato giornalistico.

#### 2.4. Come si scrive un articolo

Secondo una tradizione giornalistica, per scrivere una notizia, bisognerebbe seguire la regola delle *CINQUE W*. Si tratta delle iniziali delle domande alle quali si deve rispondere per una corretta stesura del primo periodo dell'articolo. Questo primo periodo, dove riassumiamo le informazioni fondamentali, è detto «cappello» e le cinque W sono le seguenti:

1. Chi? Who?
2. Che cosa? What?
3. Dove? Where?
4. Quando? When?
5. Perché? Why?

Tra questi cinque elementi fondamentali, uno è quello principale che dà importanza alla notizia: può essere il chi, il dove, o il perché. In ogni caso l'articolo si dovrebbe aprire con le informazioni essenziali, esposte in modo chiaro e corretto (figura 3).

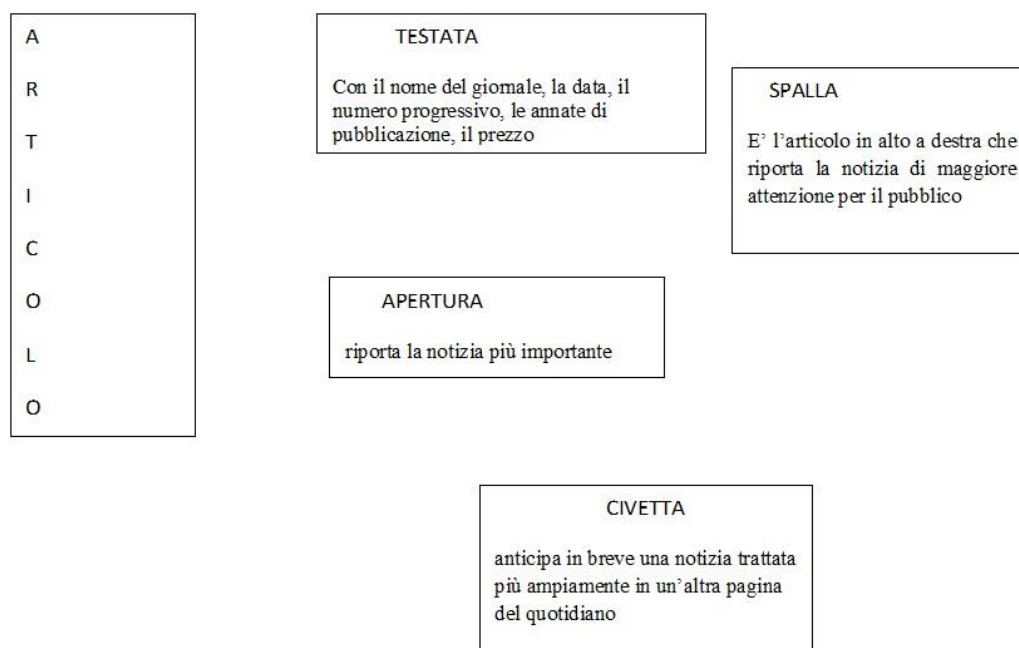


Fig. 3 La prima pagina del quotidiano

Ed ecco una bozza, o meglio il menabò, realizzato con gli studenti (figura 4).

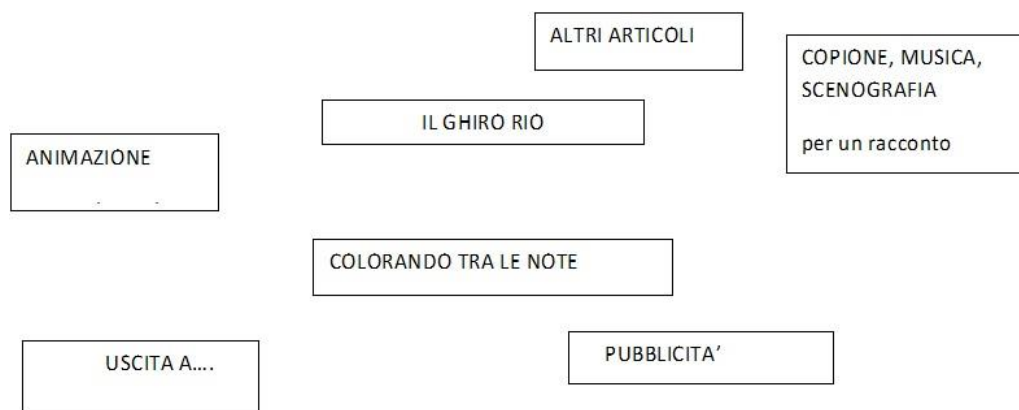


Fig. 4 Il menabò

## 2.5. Dal giornale al servizio televisivo

Questa operazione richiede parecchi sforzi perché si tratta di mettere in scena in modo un po' insolito un testo. I passaggi per realizzare questo tipo di animazione si possono riassumere così:

1. lettura approfondita del testo della fiaba
2. lettura approfondita della pagina di giornale
3. ricerca dei momenti salienti della fiaba e abbinamento agli articoli di giornali che assumono il compito di presentarli



4. costruzione di una scaletta
5. assegnazione delle parti agli attori e ai giornalisti
6. servizio di regia con abbinamento dei brani musicali
7. realizzazione di semplici coreografie
8. sala di registrazione

I primi tre punti mirano a individuare, attraverso la lettura della fiaba e del giornale, le parti di entrambi i testi che meglio si prestano a presentare il lavoro. Allogo in calce le parti, così come sono state scelte: è stato un lavoro di “taglia e cuci”, peraltro molto interessante.

La scaletta risulta così composta:

IL GHIRO RIO

ANIMANDO GIOCHIAMO - animazione

LA FIABA IN SINTESI - animazione

SERVIZIO N1 DIALOGO - giornalisti

LE EMOZIONI DEGLI ATTORI - animazione

SERVIZIO N2 FESTA NEL BOSCO - giornalista

COLORANDO TRA LE NOTE - animazione

SERVIZIO N3 RICERCA NELLA TANA - giornalista

IL GHIRO RIO (2 PARTE) - animazione

SERVIZIO N4 INCONTRO - giornalista

### 3. Valutazione

Trattandosi di un'attività di laboratorio svolta in biblioteca, la valutazione ha fatto riferimento alle dinamiche sviluppate nel gruppo, al coinvolgimento dei bibliotecari e dell'esperto in tecnologie audiovisive, che ha curato le riprese e realizzato il dvd, mentre il cimentarsi nella recitazione per le ragazze ha permesso un atteggiamento autoriflessivo sul rapporto con sé, con il gruppo e anche con la famiglia che ha partecipato in un momento finale alla presentazione del filmato.

Sicuramente positivo l'utilizzo della biblioteca come luogo di incontro per le famiglie e come occasione per introdurre un nuovo modo di fare cultura creativo e partecipato.



## 4. Il prodotto filmico

### IL GHIRO RIO

Si è inteso offrire una serie di attività trasversali al testo per consentire una possibile trasformazione dello stesso in prodotto filmico:

- ascolto musicale e produzione immagini
- personaggi
- coreografie

#### 4.1. Ascolto musicale

I brani proposti comprendono:

- «Incompiuta» di Schubert
- Da «Ma mère l'Oye» Laederonnette, Imperatrice des Pagodes di M. Ravel
- «Nell'antro del re della montagna» di Grieg

L'ascolto prevede di individuare i movimenti della musica in toni forti e toni deboli e, di conseguenza, di abbinare dei colori, pensando ai diversi momenti della fiaba a cui sono stati abbinati. Infatti il brano iniziale accompagna la ricerca del ghiro - è necessario quindi conoscere bene i passaggi della fiaba - diventando un po' il motivo conduttore, mentre il successivo interpreta la gioia per la preparazione della festa; il terzo ancora accompagna la ricerca nella tana.

Le emozioni si prestano ad essere interpretate con i diversi colori: freddi, incerti all'inizio e "giocati" attraverso simbolici cerchi per esprimere la nostalgia per la mancanza di Rio; un bel titolo per quest'opera potrebbe essere «L'eco di Rio». I colori si scaldano per improvvisare «La festa di colori» per sottolineare la gioia del momento in cui si ritroverà Rio. Ma ancora la ricerca nella tana si colora di tinte scure, che ben esprimono la paura.

Si consiglia di ascoltare molto attentamente la fiaba per cogliere le sfumature necessarie per giocare con i colori e le forme attraverso la realizzazione di disegni.

Accanto ai brani importanti prelevati da repertorio classico è stato creato un motivo molto semplice che i bambini hanno imparato a suonare con la chitarra e che è poi divenuto il saluto abituale del nostro incontro settimanale di laboratorio.

#### 4.2. I personaggi

Oggetto in un primo momento di interessanti rappresentazioni grafiche, i personaggi del racconto sono stati successivamente "indossati" dai bambini-protagonisti che si sono quindi cimentati nei ruoli da interpretare mettendosi in gioco anche sotto il profilo emotivo (figura 6).



Fig. 6 I personaggi: costumi da coccinella, farfalla e ragno

## 5. Conclusione

L'attività illustrata coniuga insieme teoria ed esperienza pratica maturate in lunghi anni di insegnamento nella scuola primaria e più recentemente come educatrice in ambienti diversi. L'esperienza mira a rassicurare circa l'importanza sostanziale della narrazione attraverso la quale è possibile esplorare dei campi infiniti di conoscenza in primo luogo fra i soggetti posti in relazione nel gruppo che si viene a costituire. Le attività che si mettono in moto mirano in modo molto naturale a vivere la multidimensionalità del sapere, a prendere coscienza che le discipline non sono entità a sé stanti, bensì sono inserite in un ingranaggio che permette di costruire la vera interdisciplinarietà. Anche gli strumenti della tecnologia acquistano un altro significato se rapportati all'attività in questione, poiché assumono un valore strategico e multifunzionale. L'ascolto della lettura, l'uso risonante della parola, oltre a rivestire un ruolo terapeutico, rispolvera quell'alone di magico da tempo perduto, ma unico per ristabilire degli equilibri affettivi indispensabili per maturare il mondo delle emozioni. Il racconto a più dimensioni interpella sull'uso delle abilità di ciascuno e invita a costruire delle competenze, esito della riflessione sui prodotti costruiti con la fatica delle proprie mani e del proprio corpo. Come ricorda Richard Sennett, citando Kant: «La mano è la finestra della mente» (2008). Affascinante dunque il percorso che mira a coordinare i movimenti, i gesti, i suoni, le parole, gli oggetti e via via verso una definizione mirata di capacità destinate a diventare abilità sulle quali costruire autentiche competenze. L'appello alle strategie del teatro educativo invita inoltre a riflettere sull'attuale condizione dell'infanzia che non conosce più le fasi di maturazione tradizionalmente consolidate, anzi ciò che la differenzia dal mondo adulto si è quasi sciolto, creando nuove insicurezze, modelli di riferimento svuotati e/o falsati, realtà

affettive e contesti familiari non sempre facile da gestire e capaci di offrire serenità al piccolo in crescita. Il ritorno all'ascolto, attraverso la narrazione, può efficacemente contribuire a creare degli ambienti educativi ricchi di stimoli e caratterizzanti sotto l'aspetto formativo.

Il laboratorio di lettura sperimentato secondo le strategie sopra illustrate offre la possibilità per vivere anche il proprio corpo in una dimensione multimediale secondo un concetto di educazione che Dalcroze esprime così: «Io sogno un'educazione nella quale il corpo sarà l'intermediario fra i suoni ed il nostro pensiero e diverrà lo strumento diretto dei nostri sentimenti».

## Bibliografia

Sennett R. (2008), *L'uomo artigiano*, Milano, Feltrinelli